

Sanità. Oggi scade la norma che permette ai medici del Ssn di esercitare nel proprio studio

Intramoenia appesa a un filo

In caso di mancata approvazione possibile un decreto ponte

Sara Todaro
Paolo Del Bufalo
ROMA

Ore decisive per la libera professione dei medici col camice targato Ssn: oggi scade ufficialmente la norma che consente loro di esercitare l'intramoenia allargata, ovvero nel proprio studio professionale; sempre oggi, alla Camera, la maggioranza tenterà il tutto per tutto per portare in aula il provvedimento fermo in Commissione Affari sociali, dopo che l'opposizione ha rifiutato di concedere le firme necessarie a proseguire l'esame in sede deliberante.

Una impasse annunciata, su cui le trattative tra Governo e maggioranza sono proseguite ieri fino a tarda sera, dopo il niento ribadito più volte dal ministro della Salute, Livia Turco: «L'ultima parola spetta al Parlamento, non ci sarà nessun Dl di proroga da parte del Governo». Motivo del contendere non tanto la proroga di 18 mesi per l'esercizio della libera professione a studio - che anche l'opposizione è più che disposta a concedere - quanto le altre norme che si sono aggiunte in corso d'esame al Senato, come l'ampliamento della dirigenza sanitaria nei ruoli della Salute.

Nonostante il via libera della commissione Bilancio l'opposizione non recede: «Se la maggioranza porta in aula il provvedimento noi non lo ostacoleremo», avverte il forzista Di Virgilio, confermando il veto di tutta l'opposizione su soluzioni alternative. «E se il ministro Turco decide di fare un Dl di proroga noi saremo pronti a votarlo», aggiunge sibilino.

Pronta e agguerrita la replica del presidente della Affari Sociali, Mimmo Lucà (Ulivo): «L'opposizione dovrà spiegare perché nega alla Camera quel che ha concesso al Senato (dove il Ddl è stato votato in commissione in sede deliberante,

ndr). Nel tritacarne della dialettica politica oltre alla proroga di 18 mesi dell'intramoenia a studio (che piace a tutti) è finita anche la centralizzazione nell'azienda di appartenenza di prenotazioni e raccolta dei relativi onorari: «Una norma farraginosa e inapplicabile proprio se il medico visita a studio», rimarca ancora Di Virgilio.

Intramoenia appesa a un filo, insomma. Se oggi non si troverà spazio in extremis per l'esame in Aula - sgomitando tra il via libera al Dpef e il voto sulla nomina di Previti - la strada di un decreto

legge "ponte" resterà l'unica percorribile.

Pena quello che Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anao, il maggior sindacato dei medici ospedalieri, ha definito già ieri «un disastro inimmaginabile», anticipando i sentimenti di un'intersindacale "di fuoco" in programma il 1° agosto se non ci saranno novità positive. «Noi - avverte - continueremo a visitare i pazienti anche senza proroga: voglio vedere se le forze dell'ordine potranno impedircelo». «Senza l'intramoenia allargata l'attività istituzionale rischia di diventare più lenta e costosa per i cittadini», rincara Giuseppe Garraffo, segretario della Cisl medici.

Un quadro a tinte fosche, quello descritto dai sindacati medici, che sembra però non trovare riscontro almeno in qualche Regione. In barba agli "stop and go" della politica nazionale, infatti, i governi locali sono più che mai pronti a organizzarsi in proprio. A dimostrarlo sono le freschissime delibere votate la settimana scorsa dalla Regione Lombardia e dalla Regione Toscana, decise a tracciare la propria strada in materia. In Lombardia, si alla centralizzazione di prenotazioni e riscossioni, ma avanti con l'intramoenia a studio finché non sarà completato il piano di ristrutturazione della rete ospedaliera varato col placet della Salute, con chiusura dei cantieri entro il 2010: gli spazi in casa per l'intramoenia - spiega la Regione - spunteranno a lavori conclusi. Zero attese, invece, per la Toscana: gli spazi in azienda ci sono già e chi non è in regola dovrà adeguarsi entro pochi giorni con atti aziendali ad hoc.

Nessun problema (forse) per chi è in ritardo. Alla vigilia delle ferie la strada del Dl è sempre aperta: magari con una proroga "di cortesia" per scavallare la calura e consentire una chiusura parlamentare della partita.

Per sei su dieci

40,8%

Non esercitano in privato
Sono i medici italiani che non esercitano la libera professione

59,1%

Liberi professionisti
Sono i medici italiani che effettuano la libera professione

37,8%

Al Nord
Sono "camici" che, a Nord, svolgono la professione cosiddetta «allargata», in assenza di strutture idonee

37,8%

Al Centro
Sono i medici che, nel Centro, svolgono la libera professione allargata

67,5%

Al Sud
Sono i medici che, al Sud, svolgono la libera professione allargata